

Bio (versione estesa)



Fabrizio Capobianco originario di Sondrio nel 1970, è uno degli imprenditori italiani che più hanno contribuito a portare la capacità innovativa lombardo al centro dell'ecosistema tecnologico mondiale. Dopo la laurea e il dottorato all'Università di Pavia, intraprende un percorso che lo conduce nel cuore della Silicon Valley, dove dal 1999 costruisce una carriera imprenditoriale internazionale e dal 1995 viene invitato come ricercatore presso gli HP Labs di Palo Alto.

Nel corso della sua carriera fonda diverse start-up innovative, tra cui Internet Graffiti, Stigma Online, TOK.tv e Funambol con cui contribuisce alla crescita di una delle più significative realtà open source nel settore mobile e del personal cloud. Successivamente crea una piattaforma innovativa dedicata alla condivisione sociale degli eventi sportivi in diretta, capace di raggiungere decine di milioni di utenti e collaborare con alcuni dei più prestigiosi club internazionali calcistici.

Accanto all'attività imprenditoriale, ha investito fin dalle prime fasi in Mashape, poi divenuta Kong, start—up divenuta una piattaforma utilizzata in tutto il mondo per gestire le tecnologie che consentono a software, app e servizi digitali di dialogare tra loro.

Dopo oltre vent'anni trascorsi nella Silicon Valley, sceglie di tornare nella sua terra d'origine, la Valtellina, per mettere a disposizione delle nuove generazioni l'esperienza, le competenze e la rete internazionale costruite nel corso della sua carriera nel mondo. Da questa visione nasce Liquid Factory, startup studio che forma giovani imprenditori e li accompagna nella creazione di imprese innovative con ambizioni globali.

Il suo percorso è stato riconosciuto con importanti onorificenze e premi: tra questi, l'inserimento tra i migliori imprenditori under 40 da parte della stampa statunitense, la Medaglia Teresiana dell'Università di Pavia e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Bio (versione estesa)



Enrico Derflinger nato a Lecco nel 1962, è uno degli chef italiani più riconosciuti a livello internazionale. Cresciuto professionalmente sul Lago di Como, dove si forma all'Istituto Alberghiero di Bellagio, per poi svilupparsi nei grandi alberghi e nei ristoranti di alta cucina europei, fino a raggiungere alcune tra le tavole più prestigiose del panorama mondiale.

A soli 26 anni viene chiamato a ricoprire il ruolo di chef personale della Casa Reale Britannica, esperienza che gli vale il soprannome di “cuoco della Regina”. Poco dopo approda negli Stati Uniti, dove presta servizio alla Casa Bianca durante la presidenza di George H. W. Bush, portando la raffinatezza e l'identità della cucina italiana in uno dei luoghi simbolo della diplomazia internazionale.

Rientrato in Italia, prosegue un percorso di altissimo profilo alla guida di importanti realtà della ristorazione. Tra queste, la Terrazza dell'Eden a Roma, dove contribuisce al conseguimento della stella Michelin, e successivamente il Palace Hotel di St. Moritz. La sua cucina si distingue per l'equilibrio tra tecnica, eleganza e memoria italiana, capace di unire il rigore dell'alta ristorazione alla riconoscibilità dei prodotti e dei sapori del nostro Paese.

La dimensione internazionale della sua carriera come chef e anche quale ambasciatore culturale della cucina italiana si consolida in particolare in Giappone, dove con il suo gruppo sviluppa oltre trenta progetti di ristorazione italiana, contribuendo a diffondere un'immagine contemporanea, autorevole e autentica del Made in Italy gastronomico.

Nel 2008 viene indicato tra i grandi protagonisti della cucina mondiale con il riconoscimento di Miglior Chef del Mondo. Dal 2012 è presidente di Euro-Toques Italia, l'associazione fondata nel 1986 da Paul Bocuse, Pierre Romeyer e Gualtiero Marchesi per riunire gli chef d'eccellenza europei. Nel 2015 viene eletto presidente di Euro-Toques International e, dopo un periodo di co-presidenza, nell'ottobre 2021 viene confermato presidente internazionale unico all'unanimità dai Paesi membri dell'associazione.

Nel 2014 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano gli conferisce l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Bio (versione estesa)



Amalia Ercoli Finzi nata a Gallarate nel 1937 è un'ingegnera aerospaziale, accademica e divulgatrice scientifica italiana, riconosciuta come una delle personalità più autorevoli nel panorama internazionale delle scienze e delle tecnologie aerospaziali. Nel 1962 è stata la prima donna in Italia a laurearsi in Ingegneria Aeronautica, ha contribuito in modo determinante allo sviluppo della ricerca spaziale europea, partecipando ad alcuni dei più importanti programmi di esplorazione del Sistema Solare.

La sua attività di ricerca si è concentrata sulla meccanica orbitale, sulla dinamica del volo e sulla progettazione di sistemi e missioni per l'esplorazione spaziale. Nel corso della carriera ha collaborato con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e la NASA, contribuendo a programmi di rilevanza internazionale quali Giotto, TSS, SAX, Columbus, ExoMars e Rosetta.

Tra i risultati più significativi della sua attività scientifica figura il ruolo di Principal Investigator dello strumento SD2 della missione Rosetta, il sistema di perforazione che ha consentito di prelevare campioni dal nucleo della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko, segnando una delle più importanti conquiste dell'esplorazione spaziale europea. Ha inoltre partecipato alle attività che portarono al celebre incontro della sonda Giotto con la cometa di Halley e ha contribuito alla progettazione di missioni dedicate alla Luna, a Marte e all'esplorazione planetaria.

Autrice di oltre 180 pubblicazioni scientifiche, è stata direttrice del Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale del Politecnico di Milano e membro del Consiglio di Amministrazione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. Nel corso degli anni ha preso parte a numerosi organismi e comitati scientifici nazionali e internazionali, tra cui È membro di numerose associazioni scientifiche nazionali e internazionali, tra cui l'American Astronautical Society, la British Interplanetary Society e l'International Academy of Astronautics contribuendo alla definizione delle strategie europee nel settore aerospaziale.

Accanto all'attività di ricerca, ha sempre promosso il ruolo delle donne nelle discipline scientifiche e tecnologiche anche quale presidente del Comitato per le Pari Opportunità del Politecnico di Milano, delegata rettorale per le politiche di genere e presidente nazionale dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, della quale è oggi presidente onoraria.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui la Rosa Camuna della Regione Lombardia, la Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scienza e della Cultura, il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, la prestigiosa Frank J. Malina Astronautics Medal e l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano. Nel 2018 l'International Astronomical Union le ha dedicato l'asteroide *24890 Amaliafinzi*, tributo riservato a personalità che hanno lasciato un segno duraturo nell'avanzamento della conoscenza.

Bio (versione estesa)



Camillo Ricordi nato a New York nel 1957 è un medico e scienziato italo-americano, considerato uno dei massimi esperti mondiali nel campo del trapianto di isole pancreatiche e della ricerca sul diabete. È noto per avere inventato il cosiddetto "metodo Ricordi", la prima tecnologia in grado di isolare grandi quantità di cellule produttrici di insulina dal pancreas umano, e per avere guidato la prima serie di trapianti clinici di isole pancreatiche che hanno consentito l'inversione del diabete nei pazienti trattati. La Camera di Ricordi, che ha compiuto 40 anni di vita, è stata utilizzata in oltre 50 Paesi e rappresenta una delle invenzioni più influenti nella storia della ricerca sul diabete e oggi è utilizzata nei principali centri di trapianto di isole pancreatiche a livello internazionale. Il contributo di Ricordi alla ricerca orientata alla cura ha modificato la comprensione scientifica, ispirato generazioni di ricercatori e avvicinato il mondo a una cura.

È Direttore del Cell Transplant Center e Direttore Emerito del Diabetes Research Institute (DRI) della University of Miami Miller School of Medicine, in Florida.

Autore di oltre 1.000 pubblicazioni scientifiche, ha ricevuto oltre 40.000 citazioni. Nel 2017 è stato nominato Fellow della National Academy of Inventors (NAI), uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali riservati agli inventori del mondo accademico che abbiano prodotto innovazioni con un impatto concreto sulla qualità della vita, sullo sviluppo economico e sul benessere della società.

Nato negli Stati Uniti, rientra in Italia pochi mesi dopo la nascita e cresce a Milano, dove frequenta il liceo scientifico. Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano nel 1982 con il massimo dei voti e consegue successivamente la specializzazione in Chirurgia Gastrointestinale ed Endoscopia Digestiva presso il medesimo ateneo.

Ha ricevuto oltre cento riconoscimenti nazionali e internazionali ed è Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, onorificenza conferita dal Presidente della Repubblica.

Bio (versione estesa)



Lino Rota nato in Valle Imagna nel 1929 rappresenta una delle più autentiche testimonianze della storia dell'emigrazione italiana in Europa. Oggi, a 97 anni, è considerato una delle memorie storiche della tragedia di Marcinelle, avvenuta l'8 agosto 1956, poiché fu tra i primi soccorritori a raggiungere la miniera di Bois du Cazier nelle drammatiche ore successive all'incendio dove un incendio causò la morte di 262 lavoratori, di cui 136 italiani e tra questi anche lombardi.

Nel 1948, grazie all'accordo tra Italia e Belgio che prevedeva l'invio di lavoratori italiani nelle miniere in cambio di forniture di carbone, Lino Rota lasciò la Lombardia e partì per la regione di Charleroi in cerca di un futuro migliore. La conoscenza della lingua francese gli consentì di assumere presto incarichi di responsabilità, fino a diventare capo squadra e punto di riferimento per molti emigrati italiani. Anche dopo la tragedia di Marcinelle dell'8 agosto 1956, continuò a lavorare in miniera. Rimase in Belgio per 51 anni, dedicandone 25 al lavoro minerario, testimoniando la forza di un'intera generazione di emigranti italiani anche dopo il rientro in Italia nel 1971.

Da allora, Lino Rota ha custodito e tramandato la memoria di quei fatti e del lavoro all'estero con profondo senso di responsabilità civile e umana.

Dopo una vita costruita all'estero e la formazione della propria famiglia in Belgio sceglie Nembro come luogo in cui trasformare la propria esperienza in un patrimonio collettivo. Con passione e dedizione raccolse documenti, testimonianze e materiali provenienti dal mondo minerario, dando vita al Museo del Minatore di Nembro, per la conservazione della memoria dell'emigrazione e del lavoro in miniera.

Da oltre trent'anni continua a promuovere iniziative di testimonianza e divulgazione dedicate alla storia dell'emigrazione italiana, contribuendo a trasmettere alle nuove generazioni il valore del lavoro, del sacrificio e della solidarietà.